

Atenei tra innovazione e tradizione, sfida possibile

MARINA TOMARRO
 ROMA

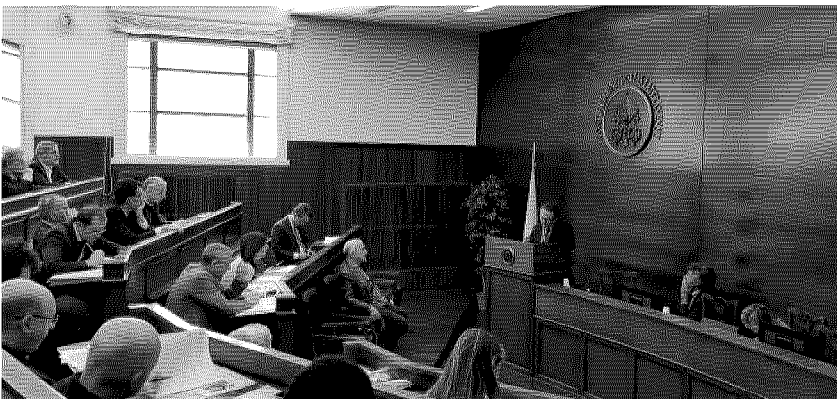
Una università che sente la necessità di trovare una innovazione nei metodi di insegnamento, ma che nello stesso tempo vuole cercare di conservare le stesse regole proponendo, però, differenti strategie. È questa la sfida impegnativa affrontata nel seminario di studi «Conoscenza, trascendenza e verità. *Dialogi de rationibus scientiae et caritatis*», che si è svolta ieri a Roma alla Pontificia Università Lateranense. L'incontro, promosso dall'Ufficio diocesano per la pastorale universitaria di Roma, è stato organizzato in preparazione al Giubileo delle università e dei Centri e delle Istituzioni dell'Alta formazione artistica e coreutica che si svolgerà dal 7 all'11 settembre prossimo a Roma sul tema «Conoscenza e misericordia».

«Noi docenti – ha spiegato Paolo Colombo che insegna all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano – abbiamo una grande responsabilità etica verso gli studenti, e quindi diventa fondamentale capire quali valori vogliamo trasmettere attraverso il nostro insegnamento». E mettendo in evidenza una visione spesso sbagliata della generazione giovanile, rappresentata come distratta e disinteressata a tutto, il docente ha sottolineato. «Non è vero che i giovani non hanno più in cosa credere – ha spiegato Colombo –: io trovo che loro possiedano un bagaglio di conoscenze amplissimo confrontato al nostro, sanno probabilmente molte più cose

d quanto immaginiamo, però tocca a noi aiutarli a tirarle fuori, a dare a questo bagaglio un ordine e una forma. Con loro non servono lezioni che sono in realtà noiosi monologhi, ma costruttivi dialoghi, solo così potremo aiutarli davvero».

Fondamentale per le università sono anche lo sviluppo sempre maggiore della ricerca. «Il nostro scopo – ha spiegato Massimo Inguscio presidente del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) – è quello di migliorare la vita delle persone. Non si fanno studi su cose astratte ma sulla quotidianità dell'uomo». E una delle basi più importanti, è una sempre più stretta collaborazione tra il Cnr e gli atenei, per favorire anche una multidisciplinarietà tra le materie. «Noi – ha continuato Inguscio – stiamo lavorando molto per ottenere questo risultato, perché solo interagendo insieme si potrà trarre un utile beneficio per la conoscenza e per la ricerca». E proprio sul tema specifico dell'incontro, moderato da Gianfranco Marcelli, già vicedirettore di *Avvenire*, è intervenuto Antonino Raspanti, vescovo di Acireale, presidente della Commissione episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali. «Per comprendere la fede e perciò la verità della ragione teologica – ha spiegato Raspanti – è necessario indirizzarsi verso lo studio di una struttura trascendentale della persona umana, e perciò della coscienza credente. Ma non bisogna fermarsi ad una ricerca solo teorica, è necessario infatti che lo studio della teologia diventi il progetto di un credente, che però fa partire la sua analisi con lo sguardo di colui che non crede, ma in grado di apprezzare la ratio di un senso universale della fede».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pontificia Università Lateranense

Colombo (Cattolica): docenti hanno responsabilità verso i giovani. Inguscio (Cnr): migliorare la vita delle persone. Il vescovo Raspanti: teologia non sia astratta

